

LIVIA CAPPONI, «CLEOPATRA», LATERZA

L'erede dei faraoni distorta dalle fonti: fare i conti storiografici con Cleopatra

di MARIA PELLEGRINI

Nunc est bibendum «ora si deve bere»: è il grido di giubilo di Orazio alla notizia della morte di Cleopatra, ultima regina del regno tolemaico d'Egitto. Carla Capponi, docente di Storia antica nell'Università di Pavia, con **Cleopatra** (Editori Laterza «Storia e Società», pp. XVI-214, € 20,00) si propone di scoprire quale sia la vera fisionomia di questa regina orientale dietro i racconti leggendari o di parte che la ritraggono calcolatrice, dissoluta e seduttrice. Non intende riabilitarla o assolverla perché «regina senz'altro dotata di cinismo, crudeltà, e sete di potere», ma contestualizzare il suo ritratto indicandone l'eccezionale unicità.

Figlia del re Tolomeo XII Aulete, nel 51 a.C. alla morte del padre è associata al trono con il fratello Tolomeo XIII. Governa l'Egitto con competenza e saggezza, con audacia virile e una grande ambizione che la spinge a emulare le conquiste di Alessandro Magno. La sua storia – come si sa – s'intreccia con quella di importanti personaggi romani: Cesare, Antonio, Ottaviano.

All'origine delle considerazioni poco lusinghiere nei suoi confronti ci sono leggende costruite ad arte dai suoi nemici. Cleopatra difende la legittimità a regnare sull'Egitto contro il punto di vista maschilista e xenofobo dei romani rappresentato anche da Lucano che così si esprime nel *Bellum civile*: «Si corse il rischio che una donna / e neanche romana divenisse signora del mondo».

Capponi invita il lettore a non lasciarsi influenzare dall'alone di romanticismo con cui è narrato talvolta l'amore tra Cleopatra e Cesare perché «l'operato del comandante romano è il frutto di una scelta squisi-

tamente politica». La regina per quanto affascinante è una pedina nelle sue mani, usata per impossessarsi dell'Egitto e affidarlo a lei e al fratello come «re alleati di Roma». Nonostante il loro viaggio sul Nilo, la nascita di un figlio, Cesarione, e il suo soggiorno a Roma, Cesare «non brucia d'amore per lei sola», durante la campagna d'Africa ha una relazione con la regina Eunoë di Mauritania. Le Idi di marzo metteranno fine a ogni sogno di Cleopatra che fugge da Roma e torna in Egitto.

Il secondo triumvirato assegna ad Antonio l'Oriente. Il comandante incontra Cleopatra che si presenta «tutta adorna allo scopo di sedurlo», Plutarco sottolinea il fascino, l'intelligenza, la cultura di Cleopatra, ma poi enfatizza, nella descrizione, i divertimenti sfrenati e i banchetti imbanditi per soddisfare gli appetiti del suo amante. In realtà la loro è anche un'alleanza politica proficua per entrambi: ad Antonio permette di attuare il progetto di riorganizzazione dell'Oriente, a Cleopatra di conservare l'autonomia del Paese. Nella battaglia di Azio divenuta personificazione della lotta fra Oriente e Occidente, Antonio, sconfitto, si uccide. Ottaviano entra trionfalmente in Alessandria, Cleopatra lo incontra ma non riesce a conquistare il vincitore che ricorda come le lusinghe seduttive della regina abbiano trasformato Antonio «in uno schiavo di eunu-

chi smidollati» (Cassio Dione). Anche lei si dà la morte con il morso di un serpente secondo la leggenda ripresa anche da Dante: «dal colubro la morte prese subitana e atra».

Capponi, autrice di contributi sull'età imperiale, attraverso un accurato studio delle fonti ha sapientemente rappresentato i giochi di potere tra Roma e l'Egitto dall'età di Cesare all'inizio del Principato. Ha ritratto

Cleopatra come esempio di una regalità di tipo orientale, tentando di verificare le origini e le motivazioni dei tanti pregiudizi su di lei e segnalando quegli aspetti novellistici che l'hanno resa un mito dai tratti amplificati e deformati.

